302

Sopra la Predestinazione

Sonetto.

Talor vo' col pensier, dov' uom mortale
Raro è, che senza orgoglio unqua se n'gisse;
E grave dubbio nel pensar m'assale,
Come sien le sue sorti a ciascun fisse.
Ah! tra me dico, se con man fatale
Dio la mia morte, o'l viver mio prescrisse,
Peccar che nuoce? e ben oprar che vale?
Chi dal Libro trarrammi, ov'ei mi scrisse?
Ma tu, che di dottrina hai colmo il seno,
Saggio Signor, con parlar dolce e forte
Sì mi ripigli, e mi convinci appieno:
Folle, non pensi tu, che se tua sorte
In man di chi la regge è incerta, almeno
Certa sarebbe in tuo poter la morte?

il costante fedelissimo amico
F. Barnaba di Caprile P.C.